

Al via il corso di Dottrina Sociale della Chiesa Don Appi: non è un'ideologia ma la lettura della realtà conforme al Vangelo

Con la conferenza tenutasi nella chiesa di S. Ignazio a Carpi venerdì 20 febbraio, **don Franco Appi**, docente alla facoltà teologica dell'Emilia, ha dato inizio al

don Franco Appi



corso di Dottrina Sociale della Chiesa promosso dalla scuola di formazione teologica "S. Bernardino Realino" e dall'Ufficio diocesano per la Pastorale Sociale e del Lavoro. Una conferenza tutta dedicata a fornire i rudimenti della dottrina sociale, ripercorrendone le tappe fondamentali dalla *Rerum Novarum* in poi, attraverso i vari pontificati e i documenti del magistero.

"Lo scopo della dottrina sociale – ha esordito don Appi – è quello di evangelizzare, di portare l'annuncio di salvezza, quale dono di Dio e di liberazione da ogni oppressione, a cominciare da quella del peccato e dal maligno. E' uno strumento di cui la Chiesa si avvale per compiere la sua missione e per manifestare la sua attenzione e vicinanza a tutti gli uomini, soprattutto agli emarginati e ai poveri, interessandosi alle loro condizioni di vita, perché è il Vangelo stesso che chiede questa attenzione".

Don Appi si ascolta volentieri, ha la capacità di rendere in modo semplice anche i concetti complessi e ricorre spesso all'ironia e all'aneddotica. "La dottrina sociale non è una terza via tra il capitalismo e il marxismo, come qualcuno l'ha dipinta – ha aggiunto –, non è un progetto politico o di organizzazione della società, rifugge l'ideologia, ma si prefigge di leggere la realtà per coglierne la conformità o la difformità rispetto al Vangelo. Il suo scopo è di formare e orientare le coscienze attraverso un'attenta opera di discernimento; si tratta di vedere e giudicare i fatti della storia alla luce del Vangelo". Peraltro, a parere di don Appi, la dottrina sociale è solo formulata dalla gerarchia, ma chi individua i problemi, elabora i contenuti e suggerisce soluzioni è tutto il popolo di Dio e sono soprattutto i laici, che vivono e operano nel mondo e che individuano quelle strutture giuste e solidali capaci di cambiare in meglio le condizioni sociali.

"Nella dottrina sociale il cristianesimo si incontra con i saperi dell'uomo, con le varie scienze, dalla sociologia all'economia – ha precisato il relatore – dimostrando come la fede non sia estranea alla ragione, né in contrasto con essa".

Don Appi ha quindi concluso il suo intervento richiamando i concetti di bene comune, solidarietà e sussidiarietà, così come sono stati elaborati dalla dottrina sociale e che saranno approfonditi nei prossimi incontri, ove non mancheranno ampi riferimenti all'attualità.

Corrado Corradi

Al primo incontro organizzato a Carpi dall'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro sulla sussidiarietà hanno partecipato laici impegnati in politica e nella società



Fare assieme

Annalisa Bonaretti

Un interessante focus group per riflettere sul tema della sussidiarietà quello organizzato nei giorni scorsi in Curia da **Nicola Marino**, direttore dell'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro che ha scelto "persone di sensibilità cristiana impegnate in ambito politico e situazionale".

Presenti **Alberto Allegretti, Roberto Andreoli, Enrica Annovi, Rossano Bellelli, Davide Boldrin, Gabriella Contini, Cleofe Filippi, Stefano Garuti, Lamberto Menozzi, Stefano Zanoli**.

Marino ha aperto il confronto ricordando che la sussidiarietà è tra le più costanti e caratteristiche direttive della Dottrina sociale della Chiesa e che "è impossibile promuovere la dignità della persona se non prendendosi cura della famiglia, dei gruppi, delle associazioni, delle realtà territoriali locali. La rete di questi rapporti innerva il tessuto sociale e costituisce la base di una vera comunità di persone, rendendo possibile il riconoscimento di forme più elevate di socialità". Marino ha spiegato che "il principio di sussidiarietà protegge le persone dagli abusi delle istanze sociali superiori e sollecita queste ultime ad aiutare i singoli individui e i corpi intermedi a sviluppare i loro compiti. Questo principio si impone perché ogni persona, famiglia e corpo intermedio ha qualcosa di originale da offrire alla

comunità. Con il principio di sussidiarietà – ha osservato – contrastano forme di accentramento, burocratizzazione, assistenzialismo, presenza ingiustificata ed eccessiva dello Stato e dell'apparato pubblico, dominati da logiche burocratiche più che dalla preoccupazione di servire gli utenti, con enorme crescita delle spese".

Nicola Marino ha sottolineato come, all'attuazione del principio di sussidiarietà, corrispondano il rispetto e la promozione effettiva del primato della persona e della famiglia; la valorizzazione delle associazioni e delle organizzazioni intermedie; l'incoraggiamento all'iniziativa privata in modo che ogni organismo sociale rimanga a servizio, con le proprie peculiarità, del bene comune; l'articolazione pluralistica della società e la rappresentanza delle sue forze vitali; la salvaguardia dei diritti umani e delle minoranze; il decentramento burocratico e amministrativo; l'equilibrio tra la sfera pubblica e quella privata, con il conseguente riconoscimento della funzione sociale del privato; un'adeguata responsabilizzazione del cittadino nel suo essere parte attiva della realtà politica e sociale del Paese". Paese con la P maiuscola certo, ma anche paese con la p minuscola infatti la sussidiarietà può – deve – essere declinata anche in ambito locale. E il dialogo è stato incentrato proprio su questo aspetto, una valutazione del principio sulla realtà locale e l'indicazione delle principali criticità.

Davide Boldrin consigliere comunale Pdl a Novi



"Più società, meno stato", può essere uno slogan ma riflette il pensiero di Boldrin che ha precisato come "lo stato guardi con sospetto tutto quello che non è statale". Ha osservato che quello che è pubblico non deve per forza essere statale facendo riferimento alle scuole di Budrione e di Gargallo e ha precisato che "lo stato deve subentrare là dove non riesce la società civile. L'istituzione deve favorire la crescita di questa visione liberale e applicativa del principio di sussidiarietà. Non può essere lo stato la soluzione di tutti i problemi", la sua conclusione. Qualcuno lo ha mai pensato veramente?

Alberto Allegretti vicesindaco di Carpi, assessore al Bilancio e all'Economia

Ha esordito osservando che una riflessione sul tema è diversa se fatta a Carpi o in Veneto o in Calabria. "Qui – ha spiegato – c'è una forte presenza del pubblico

organizzato e tante sono le cose fatte bene". Ha citato le scuole d'infanzia come esempio, poi ha ritenuto opportuno precisare come "sussidiarietà non è esternalizzazione o privatizzazione", quindi si è soffermato sul tema della partecipazione "dove mi pare che il mondo cattolico abbia fatto un passo indietro. Sono pochi i preti e i movimenti che parlano di queste cose – ha commentato Allegretti –; la grande ricchezza del mondo cattolico è proprio la sussidiarietà, ma viene proposta in modo divi-



so, e questo è un limite". Poi una domanda, più che onesta, se "questa apertura a corpi intermedi oggi non sia troppo condizionata dalla scarsità di risorse pubbliche. Pubblico che, non avendo più soldi per farlo, appalta un servizio ma non riconosce il valore della sussidiarietà. Adesso – ha concluso Alberto Allegretti – lo spazio per la sussidiarietà si amplierà, ma va governato, da una parte e dall'altra". Un'ultima raccomandazione, stare in guardia perché sono possibili conflitti a livelli istituzionali: il Comune può anche decidere di fare delle cose, ma rischia di trovarsi dei paletti messi dalla Regione, che rischia di diventare la nuova centralizzazione. Come dire, Bologna o Roma, non cambia poi tanto.

Rossano Bellelli responsabile Udc Carpi

Si è presentato come un cattolico liberale e, in quanto tale, non si



immerge "mai fino in fondo nella parola sussidiarietà per timore di perdere la libertà". Bellelli ha ripreso il concetto espresso da Boldrin e lo ha rivoltato: la società civile deve subentrare là dove non riesce lo stato. Poi ha riempito l'affermazione con un esempio: "Visto che le strutture per anziani sono ancora carenti, le badanti colmano questi vuoti". C'è un'esigenza di privato sociale perché lo stato non riesce a dare tutte le risposte. D'accordo con Allegretti sul fatto che, con meno risorse disponibili, la sussidiarietà diventerà "molto più forte di prima". Rossano Bellelli ha osservato che, in una situazione economica critica come quella che stiamo attraversando, c'è il serio rischio che migliaia di extracomunitari perdano il posto di lavoro e che così, quella che lui stesso si è affrettato a definire una risorsa, possa diventare un problema serio. "La sussidiarietà sull'immigrazione può fare molto", ha sottolineato prima della domanda finale sulla Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi. "Possiamo considerarla un ente sussidiario?". Ma è poi così importante definirla? L'importante è che sia al servizio, intelligente e corretto, del territorio.

Corso di Dottrina sociale della Chiesa

Relatore don Franco Appi

venerdì 27 febbraio

CRISTIANI E BENE COMUNE; I CONCETTI DI DESTINAZIONE UNIVERSALE DEI BENI E DI PROPRIETÀ PRIVATA;

venerdì 6 marzo

ECONOMIA E LAVORO; I CRISTIANI DI FRONTE ALLA CRISI FINANZIARIA ED ECONOMICA

venerdì 13 marzo

POLITICA E LAICITÀ

Tali incontri si terranno dalle 20.30 alle 22.30 presso il Seminario Vescovile di Carpi (c.so Fanti, 44 - Carpi)

ISCRIZIONI

Per il corso (ad eccezione del primo incontro, aperto a tutti), è necessario iscriversi presso la segreteria della Scuola di Teologia (tel. 059-685542)

Roberto Andreoli

candidato sindaco e capogruppo in consiglio comunale del Pdl



Un'idea lineare sulla sussidiarietà la sua: "Mi piace vedere che, laddove ci sono bisogni, gruppi di persone si attivano". Al proposito ha menzionato le Opere Pie. "Persone che, tempo fa, hanno visto un bisogno e hanno detto, guardando negli occhi il proprio marito o un vicino, 'noi dobbiamo fare qualcosa'. Nei momenti di crisi - ha osservato - c'è più possibilità che le cose nascano". Opinione di Andreoli è che, negli ultimi anni, "più scelta economica che di condivisione, si siano aperti dei pertugi". Di necessità, virtù.

Stefano Zanoli
vicepresidente fondazione CrC



Una precisazione iniziale: la Fondazione di origine bancaria gestisce soldi collettivi, non pubblici però. Zanoli ha sottolineato che "noi, la Fondazione, ci sentiamo sussidiari a metà. A volte c'è anche velleità, ad esempio abbiamo finanziato con 100 mila euro un'iniziativa nostra sui giovani e non se ne è accorto nessuno. Meglio sarebbe stato sussidiare il territorio". Zanoli ha avuto il merito di parlare di un tema assolutamente importante che, per troppi anni, è stato il grande assente della politica, la demografia. "Il nostro è un Paese che invecchia - ha osservato -, nascono dunque nuovi bisogni", poi ha commentato che in Italia "c'è una ramificazione incredibile: 60 milioni di abitanti, oltre 8 mila comuni, con una media di poco più di 7 mila abitanti a comune". Ha detto che, dal suo punto di vista, sussidiarietà è anche solidarietà e ha ammesso di essere molto preoccupato per la sussidiarietà in questi tempi quando "lo stato interviene pesantemente, una tentazione da evitare il più possibile. Occorre fare attenzione al nu-

"L'Occidente deve decidersi a capire quale peso ha la fede nella vita pubblica dei suoi cittadini, non può rimuovere il problema", le parole fulminanti pronunciate da un vescovo mediorientale durante il Comitato scientifico internazionale di Oasis ad Amman che dovrebbero far riflettere.

mero dei disoccupati, a forza di 140 mila al mese si fa presto a farne qualche milione, perciò occorre fare di tutto per supportare la libera iniziativa". Anche lui ha parlato delle "Opere Pie, scippate e mi dispiace molto". Peccato che, chi avrebbe dovuto e potuto fare qualcosa, non l'ha fatto. Forse deve ringraziare qualche "amico" che, in Regione, non ha mosso un dito affinché le cose andassero in un altro modo. Quello giusto.

Gabriella Contini
presidente dell'associazione diocesana Fede e Cultura



Forte della sua esperienza terminata da poco come presidente della Commissione Pari opportunità, Gabriella Contini si è espressa chiaramente: "Secondo certe persone o il partito, l'amministrazione dovrebbe gestire più o meno tutto. Qui da noi c'è da convivere con una cultura che stenta a valorizzare la sussidiarietà". Un richiamo ai cattolici in giunta. "Il pericolo è mettere a rischio la propria identità". Poi una serie di domande: che spazi ci sono? Quali prospettive per il futuro? Con garbo, ma con fermezza, ha commentato che "per le Opere Pie una posizione chiara poteva essere assunta, non è stato fatto e allora non c'era ancora un unico partito. Inutile dire che ci dispiace che siano diventate Asp". Tipico delle donne fare esempi concreti e Contini li ha fatti. Ha parlato dei Piani di Zona, agli incontri le donne sono andate ma "a differenza di quando c'era il precedente assessore al sociale, non sono state ascoltate. La conduzione è centralizzata, la consultazione quando è avvenuta? I tempi lo permettevano visto che l'assessore regionale Bissoni ha presentato il piano a maggio 2008. Un'indicazione finale: "Investire sui giovani, non solo sugli anziani". Sarebbe meglio investire di più sugli uni e sugli altri. Come? Bandendo gli sprechi, e sono ancora tanti.



Enrica Annovi
consigliere Pdl in Comune e in Provincia



"Il Comune vorrebbe gestire l'individuo dalla culla alla bara", il suo esordio seguito dal racconto di una sua visita a San Patrignano dove la sussidiarietà è parola viva. Enrica Annovi ha ricordato con amarezza che la struttura per anziani all'ex Cremeria non è stata fatta e questo "è un passo indietro per la sussidiarietà che è un aiuto reale per il territorio". Secondo lei, una parte del mondo cattolico teme ad esporsi troppo sul tema perché "ha paura di farsi vedere da qualcuno del Palazzo (Scacchetti, sede del Comune, ndr)". Visto che è una fedelissima di Berlusconi ma anche un'inguaribile ottimista, Enrica Annovi ha concluso il suo intervento augurandosi che "noi, tutti insieme, riusciamo a fare qualcosa. Carpi lo merita". La sua appartenenza al mondo cattolico risulta più forte di quella al Silvio nazionale. Un miracolo è già avvenuto.

Cleofe Filippi
assessore alla Pubblica Istruzione di Carpi

Ha spiegato che la sussidiarietà è importante anche perché produce beni relazionali e "solo se agiamo per questi termini fortifichiamo la società. Se ci riusciamo, usciremo dalla crisi in modo positivo". Con chiarezza ha riflettuto sulla miseria che non è sempre uguale: ce ne è una che crea solidarietà, un'altra che crea conflitto sociale e se preverrà questa si può anche uscire peggio dalla crisi". Secondo Filippi il pubblico "soffoca la sussidiarietà al 50% e al 50% la agevola". Insomma, la bilancia sarebbe in equilibrio; Cleofe Filippi, parlando del buon politico che deve saper progettare, prevenire e, quando occorre, prendere decisioni impopolari, ha ammesso che, pur credendo molto nella sussidiarietà, teme che "possano scattare delle lobby". Auspica meno gestione e più governo per il pubblico che però deve governare anche la sussidiarietà. "La sussidiarietà - la sua opinione - la fai con una rete di accordi, di progetti. Con la scuola, io la faccio, è possibile replicarla nel sociale. Per questo ci deve essere una maturazione da parte delle istituzioni e del sociale". Speriamo lo dica anche in giunta, prima o poi qualcuno intenderà.

Lamberto Menozzi
consigliere d'indirizzo della Fondazione CrC nominato dal Volontariato



Ha affermato che il rapporto giusto tra stato e società civile è al 50% per ciascuno, ma ha sottolineato che "il ruolo della società civile è molto importante, è l'unica in grado di individuare i bisogni". Secondo Menozzi, la Fondazione CrC "è un privato troppo forte" e il momento "non è favorevole all'aumento dei progetti di sussidiarietà, penso ci sia una propensione a chiudersi piuttosto che ad aprirsi alle esigenze nuove che vengono a crearsi". Contraddicendo Zanoli, ha affermato che "per qualche nazione ristatalizzare è ineludibile e forse è giusto far-

lo", e nel panorama attuale un po' di speranza la danno le associazioni no profit e il loro ruolo. Guai se non ci fossero. Senza di loro salterebbe il sistema. Proviamo a pensare cosa succederebbe, anche per un solo giorno a Carpi, se il volontariato socio-sanitario si fermasse. Una parte della città andrebbe in tilt, e così si capirebbe una volta per tutte l'importanza di questo settore.

Stefano Garuti
consigliere comunale Pd e presidente del Consiglio dell'Unione Terre d'argine



E' giovane, e forse proprio per questo dice di ritenere essenziale l'aspetto educativo. Osserva di "riscontrare un forte individualismo, il rinchiudersi nella propria famiglia, nella propria casetta", sempre che ci

sia. Secondo Garuti "solo dieci anni fa, c'era un no profit teso a farsi sentire, adesso c'è meno fiducia e questo è un peccato". Una riflessione sulla sussidiarietà che "ha fatto molti passi avanti ma ne restano da fare di enormi". Ha rammentato che in consiglio comunale si parla di sussidiarietà ma "con tante distorsioni e limiti, però esiste la consapevolezza di questo 'fare assieme'. Posso testimoniare, dopo cinque anni in consiglio, che il grosso limite sia interpretare la sussidiarietà prevalentemente in chiave economica. L'amministrazione pubblica fatica a vedersi come facilitatore, regolatore, arbitro e non come gestore". Paura di perdere il controllo o un bacino elettorale, chissà. Comunque Stefano Garuti ha tenuto a precisare che esiste una criticità anche sul versante della sussidiarietà dove "ci può essere lo scontro di tanti individualismi. Credo - ha concluso - che il nostro mondo abbia bisogno di prendere un po' in mano questo tema". Cattolici, sveglia, se il dibattito locale sull'argomento è carente, la responsabilità non la si può dare certo a chi, la sussidiarietà, la vive, a metterla bene, come una stampella economica e non per quello che è, un *subsidiium*, un modo di credere e di agire, non solo di dire.

Dalla Nostra terra, alla Tua tavola.

CANTINA DI S. CROCE

LE LUNE 2009 imbottigliamento vini frizzanti

Dal 05/01/2009	al 26/01/2009
Dal 04/02/2009	al 25/02/2009
Dal 05/03/2009	al 26/03/2009
Dal 03/04/2009	al 25/04/2009
Dal 02/05/2009	al 24/05/2009

CANTINA DI S. CROCE Soc. Agr. Coop.
(a soli 300 mt. dal casello autostradale di Carpi)
Tel. 059.664.007 - Fax 059.664.608
info@cantinasantacroce.it - www.cantinasantacroce.it